



LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi



Perfettini
Compagni, in cosa abbiamo sbagliato: perché solo a noi, che siamo più vicini al cittadino comune, che quasi sempre siamo noi stessi cittadini comuni, deve rodere il fegato sempre più nel vedere in che razza di Paese viviamo? E perché dobbiamo allontanarci da tutte queste cose per dividerci su nomi, simboli, mozioni? Per me parlare di Ingrao, Cossutta, Togliatti, Pajetta, Berlinguer o Occhetto è fonte di grande orgoglio ed emozione, e così penso sia per tutto il popolo comunista: noi siamo gli unici, nel mondo politico italiano, ad avere sempre avuto il coraggio di discutere in modo critico il nostro passato, questo per rimanere più vicini alla gente comune, quelli dimenticati dagli altri in primo, ma anche quelli di cui tutti parlano, ma per cui nessuno fa nulla. Se il cambiamento di un nome e di un simbolo sono la via obbligata per riavvicinarsi alla società reale, non lasciamo che questo ci divida all'interno: poco importa, caro Ingrao, se non ci chiameremo più comunisti, l'importante è che trovi più grande espressione tutto il patrimonio culturale e di solidarietà che da sempre noi abbiamo.

UNO STUDENTE universitario di 21 anni, ex Pantera
Tu dici: «noi siamo gli unici, nel mondo politico italiano, ad avere sempre avuto il coraggio di discutere in modo critico il nostro passato». Fino a qualche settimana fa ti confesso che avrei trovato la coniazione per rimproverarti (dal mio punto di vista) un certo qual peccato di orgoglio. Ti avrei detto (fino a qualche settimana fa...): dai, smettiamola di fare i perfettini, che poi perfettini non siamo! Scendiamo dal pero della Storia e stiamo coi piedi per terra, rimescoliamo vecchie forze e nuove debolezze e uccervansi, lasciamo perdere la vecchia storia del Popolo-Eletto-degli-eletti-dal-Popolo! Ecce.

Poi è scoppiato Gladio.
Poi quasi tutti gli «altri» hanno fatto quadrato attorno alle loro vecchie bugie.
E allora lo dico anch'io, lo dico senza troppo ottimismo perché purtroppo credo che sia un passo indietro per tutti, ma lo dico: ben-tornato orgoglio!

Esemplare
Ritengo esemplare illustrare come lo sia pervenuto nell'area di «influenza» del Pci. Provenendo da una famiglia di vaghe idee socialiste, approdai al primo voto alle sponde dell'allora ridiviso Partito Radicale che, per i motivi che ben puoi immaginare, meglio interpretava i miei ideali di giustizia sociale con azioni spettacolari quanto, purtroppo, di scarso riscontro sociale. Dopo quel periodo adolescenziale nel quale mi resi conto di quanto difficile (se non proprio impossibile) è perseguire una qualche forma di giustizia sociale in Italia, mi posi il problema di quanto realmente serviva disperdere i voti della sinistra (al proprio quella sommersa che esiste, eccome!) nella miriade di piccoli partiti che sono rappresentati nel panorama parlamentare italiano. Come bene puoi immaginare mi riposi che non serviva a nulla, tantomeno a conseguire il mio scopo originario, io, come penso tanti altri militanti, non sono un Marxista-Leninista (anche se, lo tengo a precisare, nutro un profondo rispetto per chi lo è) però credo fermamente negli ideali di fondo che il Marxismo

ha generato e che mai dovranno morire. Detto ciò, per venire al nocciolo della questione: credo che al di fuori di ogni retorica, che pure è necessario cibo della mente, dobbiamo abbandonare questa impasse che ci lega a un passato, purtroppo mai realizzato, ma perseguire gli stessi obiettivi attraverso altri modi e forme di lotta che necessariamente saranno più efficaci degli attuali o passati che dir si voglia. Necessariamente perché, la storia sta lì a dimostrarlo, chi non si adegua ai tempi prima o poi perde il proprio potere a vantaggio di chi invece già lo ha fatto. Per questo mi unisco al coro dei compagni che affermano «basta fregnacce, andiamo a lavoro». Questa Italia ci ha insegnato che rimanere all'opposizione non ha alcun senso (mica siamo inglesi, purtroppo), allora, dico io, paghiamo il pedaggio, ma in forza dei milioni di voti che rappresentiamo cambiamo l'aria alle stanze del Palazzo, prima o poi riusciremo a relegare le «altre cose» di Disegni e Caviglia nel posto in cui devono stare: al ceso (magari anche di lusso, così non si accorgono della differenza). Insomma, compagno, tu che (bene o male) puoi, fatti vigoroso interprete della nostra voglia di cambiare in meglio, proprio in forza del medesimo spirito che aveva mio nonno partigiano quando fuggì sull'Appennino a combattere con i partigiani non per un qualche ideale astratto ma per una libertà di vivere che, tutto sommato, ora come allora non c'è più.

NICO - Bologna
Meno male, caro Nico, che hai aggiunto alla tua conclusione quel «bene o male», altrimenti mi sarei sentito troppo imbarazzato. Non mi sento affatto «vigoroso», a volte ho anzi il sospetto di essere soltanto «zuccherato». C'è da dire poi che, per fortuna, le carenze di libertà attuali sono gravi ma non paragonabili a quelle che hanno dovuto subire i nostri babbi e nonni. Meno male, quindi, che a noi non è richiesto alcun eroismo. Nel tuo iter politico, comunque, siamo in molti a riconoscerci, del tutto o in parte.

Ma andiamo avanti: per collocare la prossima lettera nel suo giusto contesto storico devo fare un breve riassunto delle puntate precedenti. Sul numero 42 Giuditta confessava la sua crisi di giovane artista costretta ad accettare compromessi per raggiungere un minimo di sicurezza economica e familiare. Sul numero 45 rispondevo a Giuditta e a me (che mi ero dichiarato in parte solidale con lei) il signor Paolo che accusava i giovani d'oggi di essere dei coglioncelli intenti ad autocompiarsi e consigliava terapie pedagogiche d'urto...

Franquillo
Credo di potermi annoverare tra i coglioncelli di vent'anni di cui lo squisito Paolo faceva menzione. Allora, prima di tutto dirò che cerco il più possibile di scansare i dispensatori di prediche e ceffoni: non solo perché fanno male (i ceffoni, e a volte anche le prediche), ma perché, in fin dei conti, chi è che può arrogarsi il diritto di insegnare la vita agli altri? È una domanda scontata, lo so, ma è resa pertinente dalla osservazione. Infatti io, modesta ragazzetta di vent'anni, guardo talvolta in giro, cercando qualcuno che mi sappia svelare qualche arcano dell'esistenza, ma non trovo granché. Più che altro trovo i signori di mezz'età che «anno com'è la vita», e che dalla vita non hanno ap-

preso altro che le verità del bar Sport. Non è una vibrante accusa, è una tranquilla constatazione avvalorata dai miei occhi e dalle mie orecchie. Si vive quaranta, cinquanta, sessant'anni per imparare che i politici sono tutti ladri, che ci vorrebbe la pena di morte, che c'è troppa violenza in Tv. Bello!

Caro signor Paolo, sa cosa le dico? Me ne torno ad affogare nei miei sogni! Almeno, sognando, uso la testa, in qualche modo...

CATERINA

Fiduciosa
Hello Cuore, a girl from Bulgaria is writing to you. My name is Renetta Glavcheva and I am seventeen years old. I don't believe in words! Words are created in order to hide our thoughts! I believe in hearts! They never lie!! That's why I'd like to address a cordial request to you. «Cuore»! It may sound stupid to you, but I believe in you! My request is: Could you help me to find pen-friends from your lovely country? Please, apologize my impudence for writing to you without sending you any money. I'd like to have my address (if it is possible) published in your newspaper. So, please, tell me what I have to do in order my request to be granted? Thank you in advance, Cuore!

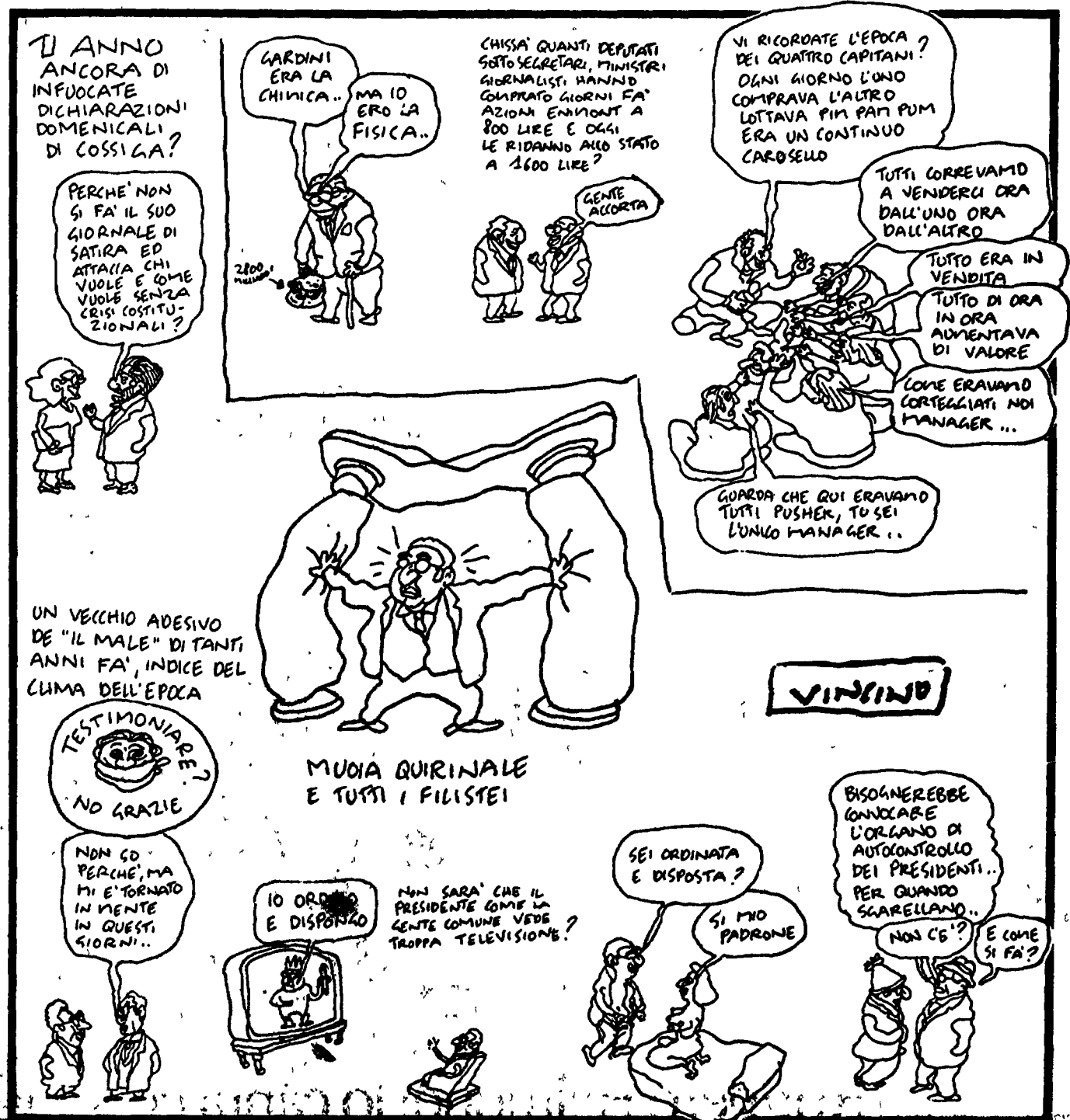
RENETTA CLAVCHEVA
33 Bogomil Str. Am. 19
4000 Plovdiv (Bulgaria)

Per coloro che mastocassero l'inglese peggio di me: Renetta, che ci scrive dalla Bulgaria, dice di avere 17 anni, di non credere alle parole che servono solo a nascondere i nostri veri pensieri e di credere a Cuore, quindi crede (beata lei) anche a «Cuore». Le dispiace di non poter mandare denaro e ci chiede di pubblicare il suo indirizzo perché è alla ricerca di un «amico di penna» italiano.
Cara Renetta, la tua richiesta non ha bisogno di ulteriori perorazioni («perorations») e Cuore è felice (happy) di accontentarti.

La nuova rubrica «Il Giudizio Universale» sta mobilitando le Masse! Spesso, col pretesto di votare per le cose per cui vai la pena di vivere, qualcuno ne approfitta per mandar qualche riga in più. Righe che sono sempre benvenute, come la lettera che segue.

Crepuscolara
Caro Cuore, sappi che nel compilare la lista delle cinque cose per cui vale la pena di vivere ho cambiato idea cento volte e non credo neppure che questa sia quella definitiva. Parallelemente avrei anche una lista prosaico-marenilista che comprende i dolci, i piummidi d'oca da letto, baccini sul collo, la gente un po' retro e le case in montagna. Mi rendo conto che avrete, con questa lettera, abbondante materiale per sghignazzare, ma sono così e non posso farci niente, tanto che voto Pci o Pds che sia, perché (scritto è l'unico politico crepuscolare d'Italia, e non è quel lardo pragmatico di Craxi. Scusatelo questo fallimento di lettera, ma ho 18 anni e devo costruirmi un passato di cui potermi vergognare in futuro), comunque confido che Patrizio Roversi mi difenda.

EUGENIA
Doke amica, gran merda! (come disse Lancillotto a Ginevra) La tua lettera avrà già fatto innamorare molti «cuori», per cui non hai bisogno di chiese d'ufficio, tantomeno di dame.



TU ANNO ANCORA DI INFUOCATE DICHIARAZIONI DOMENICALI DI COSSIGA?
PERCHÉ NON SI FA IL SUO GIORNALE DI SATIRA ED ATTACCIA CHI VUOLE E COME VUOLE SENZA CRISI COSTITUZIONALI?

GARDINI ERA LA CHINICA... MA IO ERO LA FISICA...
CHISSÀ QUANTI DEPUTATI, SOTTOSECRETARI, MINISTRI, GIORNALISTI, HANNO COMPRATO GIORNI FA' AZIONI ENIMONT A 800 LIRE E OGGI LE RIDANNO ALLO STATO A 1600 LIRE?

VI RICORDATE L'EPOCA DEI QUATTRO CAPITANI? OGNI GIORNO L'UNO COMPRAVA L'ALTRO LOTTAVA PIÙ PUM PUM ERA UN CONTINUO CAROSELLO
TUTTI CORREVAMO A VENDERCI ORA DALL'UNO ORA DALL'ALTRO
TUTTO ERA IN VENDITA
TUTTO DI ORA IN ORA AUMENTAVA DI VALORE
COME ERAVAMO CORTEGGIATI NOI MANAGER...

GUARDA CHE QUI ERAVAMO TUTTI PUSHER, TU SEI L'UNICO MANAGER...

VINCINO

MUOIA QUIRINALE E TUTTI I FILISTEI
SEI ORDINATA E DISPOSTA?
SI MIO PADRONE

BISOGNEREBBE ORGANICARE L'ORDINE DI AUTOGESTIONE DEI PRESIDENTI... PER QUANDO SCARELLANO...
NON C'È?
E COME SI FA?

TESTIMONIARE?
NO GRAZIE

NON SO PERCHÉ MA MI È TORNATO IN MENTE IN QUESTI GIORNI...

IO ORDINO E DISPONDO
NON SARÀ CHE IL PRESIDENTE COME LA GENTE COMUNE VOTE TROPPO TELEVISIONE?

La più grande hit-parade della storia

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

FUGA D'AMORE

Ragazzi, è un successone. Vi avevamo chiesto di votare, a vostro insindacabile giudizio, le cinque cose per cui vale la pena vivere. Ma, a giudicare dallo spoglio delle vostre schede (che arrivano a centinaia), le cose per cui vale la pena vivere sono infinite. E questa è un'ottima notizia. Da questa settimana indichiamo a parte i valori «top ten», insomma l'alta classifica, che ci facilitano il lavoro. In questa settimana abbiamo il «coglio volante» installato da Mauro Cofelice, di

Campobasso, che ha raccolto le schede di ventuno suoi amici. Tra gli elettori più fantasiosi citiamo Tullio, da Sesto San Giovanni, che vota per «vedere Lella Costa nuda», e Fabio (cognome indecifrabile) che vota «far scoppiare i pallini delle buste imbottite»: due casi di neo-feticismo.
Continuano ad arrivarci rimproveri e polemiche per il buon successo della figa (che è nei top ten, al nono posto), ripetiamo che i gusti dei lettori-elettori sono insindacabili, e non spetta alla redazione esprimere giudizi di carattere morale o lessicale. Come si dice a Milano, quel che l'è l'è.
Qualche chiarimento sui criteri dello spoglio (non sempre di immediata comprensione): «mangiare bene» e «la buona cucina» (o «il buon cibo») vengono considerati come

una voce unica, mentre «mangiare» resta una voce a sé. I due concetti, infatti, ci sembrano sostanzialmente diversi. Lo stesso vale per «leggere» e «i libri» (rispettivamente al diciottesimo e ventesimo posto), che restano distinti perché nel primo caso si indica un concetto generale che comprende anche la lettura di riviste, giornali ed altro (c'è, per esempio, chi ama leggere le etichette dei pantaloni), mentre nel secondo si indica un preciso oggetto del desiderio, appunto i libri. Cerchiamo, insomma, di interpretare correttamente la volontà degli elettori, come bravi scrutatori.
Voi, intanto, votate, votate e rivotate: scrivete su un foglietto «le cinque cose per cui vale la pena vivere» e speditele a Cuore. Il mondo aspetta di sapere da noi qual è la scala di valori del Duemila. Diciamoglielo, ora.




TOP TEN

- 1 L'amore punti 39
- 2 Il sesso 38
- 3 Gli amici 37
- 4 I soldi 23
- La salute 23
- 6 La famiglia 21
- 7 Viaggiare 20
- La fine di Andreotti 20
- 9 I figli 17
- La figa 17
- La libertà 17

- 12 Ridere punti 14
- La musica 14
- 14 Le donne 10
- La natura 10
- 16 I gatti 9
- Il mare 9
- 18 Leggere 8
- La giustizia 8
- Vedere come va a finire 8
- 21 I libri 7
- 22 Il cinema 6
- Woody Allen 6
- 24 Cuore 5
- Lo sport 5
- 26 Mangiare bene 4
- Toccare le tette 4
- La felicità 4
- La casa 4
- La sinistra al governo 4
- Giocare a pallone 4
- Mangiare 4
- Domire 4
- Sognare 4
- Il Pci 4
- Michele Serra 4
- 37 I dolci, scrivere, il lavoro, Stefano Benni, Nanni Moretti, cambiare il mondo, la cultura, divertirsi, la pizza, scopare, giocare, leggere a letto, il calcio, con punti 3.
- 50 Innamorarsi, il rugby, il Milan, vedere invecchiare la mia ragazza, cambiare le candele alla moto, leggere in bagno, la pasticceria, le figure dell'Est europeo, un lavoro interessante, i cani, trombare senza preservativo, mangiare con gli amici, ricordare, un bimbo nella schiena, il comunismo, gli spinelli, l'atletismo, l'uguaglianza, la pace, François Truffaut, Robert De Niro, le sorprese, la fine di Berlusconi, recitare, i bambini piccoli, l'estate, Roberto Benigni, la serenità, le lasagne, la luna, rompere le palle, le ragazze, il successo, la mozione Bassolino, Giorgio Gaber, conoscere, la montagna, hanno Fossati, il vino, Raymond Queneau, andare in bicicletta, la Francia con punti 2.

CUORE

Hanno scritto e disegnato questa settimana
Allegro, Allan, Amnesty International, Sergio Bonelli, Piergiorgio Bellocchio, Riccardo Bertone, Quinto Bonazzola, Colligaro, Pal Carlo, Cavallere, Lia Celli, Disegni e Caviglia, Egionline, Elkappa, Fabbi, Goffredo Folli, Gianni Ippoliti, Lunati, Bruno Paba, Perini, Piermaria Romani, Patrizio Roversi, coram Carlo Salmi, Scalla, Solinas, Majid Valcareghni, Vairo, Nichi Vendola, Vincino, Vix, Ziche e Minoggio, Zitate!

Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore» presso l'Unità
viale Fulvio Testi 75 20162 Milano. Telefono (02) 64 401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 46 del 26 novembre 1990 de l'Unità

Settimanale gratuito
Anno 2 - Numero 47
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Ottagio Nottarbartolo Di S. Piegriorgio Paterlini